

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Recensione. Luciano Re, Ponti a Torino. Costruzioni e costruzione della città, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2019, pp. 118

Original

Recensione. Luciano Re, Ponti a Torino. Costruzioni e costruzione della città, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2019, pp. 118 / Gianasso, E.. - In: STUDI PIEMONTESEI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - XLIX:1(2020), pp. 236-237. [10.26344/0392-7261]

Availability:

This version is available at: 11583/2973605 since: 2022-12-04T22:42:02Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/0392-7261

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Andreina Griseri
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Francesco Panero
Gian Savino Pene Vidari
Pier Massimo Prosio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Receptarior de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2020
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontèis

via Ottavio Revel, 15

10121 Torino (Italia)

tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N030480100000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino



CENTRO STUDI PIEMONTESEI

CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2020, vol. XLIX, fasc. 1

Saggi e studi

Luciano Re	5	<i>Lo "straniero incanto". I ponti pensili dei parchi piemontesi</i>
Paolo San Martino	21	<i>Cascine e ville tra Piemonte e Toscana. Il valore nell'arte</i>
Gianluca Kannès	31	<i>Lo scultore Pietro Canonica: il fondo di opere al Municipio di Stresa. Vicende costitutive e storia della donazione</i>
Aldo Musumarra	45	<i>Orazio Silvestri (1835-1890), il vulcanologo toscano che fece 'scoprire' l'Etna ai torinesi</i>
Paolo Anzile	57	<i>I "Quartieri Militari" alla Venaria Reale nel Novecento</i>
Erika Luciano	73	<i>'E venne il momento di lasciare Torino': l'emigrazione matematica ebraica dall'Italia fascista (1939-1948)</i>

Note

Gian Savino Pene Vidari	83	<i>La prima edizione critica degli Statuti di Amedeo VIII di Savoia (1430)</i>
Lauro Mattalucci	87	<i>Giochi di putti negli affreschi del castello dei San Martino di Parella</i>
Luca Piovano	101	<i>"Un'accorta prontezza ed una saggia prudenza". Luigi di Savoia, quarto principe di Carignano</i>
Carlo Orsi	111	<i>Impressioni di viaggio della marchesa de Taulignan nel Piemonte di Carlo Felice</i>
Flavia Carmen Di Pasqua	117	<i>Il Piemonte dello Statuto. Gli esordi della monarchia rappresentativa (1848-1855)</i>
Luca Zecchi	125	<i>Novara 1849: "Chi ha tradito il re?"</i>
Alessia Anna Bortolamai	135	<i>Il Regio Manicomio di Collegno: la rivolta dei «pazzi criminali» nel 1912</i>
Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia (a cura di)	149	<i>Onomastica piemontese 11</i>
Lorenzo Ferrarotti	165	<i>Il Piccolo Atlante Linguistico del Piemonte (PALP) come strumento per la conoscenza della variazione linguistica del Piemonte</i>

Ritratti e ricordi

Isabella Stancari	175	<i>Alfonso Goldini, scenografo del Teatro Regio (Bologna 1863-Budrio 1898). Prime tracce tra Bologna e Torino</i>
Donato D'Urso	191	<i>Pietro Baratonò (1884-1947). Il potere della burocrazia</i>

Documenti e inediti

Mariarosa Masoero	203	<i>«Ottima Signorina...»: una lettera inedita di Guido Gozzano</i>
Maria Teresa Reineri - Cristina Corlando	209	<i>L'amica della regina Maria Teresa d'Asburgo-Lorena. Memorie della marchesa Faustina Roero di Cortanze (1817-1871)</i>

Abstracts	225	
-----------	-----	--

Il Castello di Moncalieri. Una presenza sabauda fra Corte e Città (C. Devoti) – *Palazzo Birago di Borgaro. Una dimora juvarriana per la Camera di commercio di Torino* (M.V. Cattaneo) – *L. Re, Ponti a Torino. Costruzioni e costruzioni della città* (E. Gianasso) – *F. Faà di Bruno, Epistolario (1838-1888)* (R. Roccia) – *P. Bagnoli, Il futuro di Piero Gobetti. Scritti storico-critici* (B. Quaranta) – 9 marzo 1946. *L'audizione di Camillo Venesio amministratore delegato della Banca di Credito-Torino alla Commissione Economica del Ministero per la Costituente* (R. Allio) – *V. Badini Confalonieri, Liberali piemontesi e altri profili* (C. Panizza) – *G.P. Clivio, Na l'òsna an fior* (M. Chiesa) – *P. Davico, Il disegno per conoscere e raccontare l'architettura e l'ambiente* (C. Devoti) – *Una chiesa per il Ducato. La Ss. Trinità di Torino* (C. Devoti) – *M. Battistoni, Abbazie e ordini religiosi nel Piemonte di antico regime. Patrimoni e giurisdizioni* (F. Quaccia) – *G. Gentile, Sacri Monti* (C. Bertolotto) – *N. Bottiglieri, Magellano e don Bosco intorno al mondo. La memoria dei luoghi* (R. Roccia) – *I sistemi del dare nell'Italia rurale del XVIII secolo* (A. Olivieri) – *“Une très-ancienne famille piémontaise”. I Taparelli negli Stati sabaudi (XVII-XIX secolo)* (R. Roccia) – *M. Traverso, “A palladio delle costituzionali franchigie”. La guardia nazionale subalpina nel XIX secolo* (P. Gentile) – *M. Riberi, Piemonte, Nizza e Savoia di fronte al rinnovamento napoleonico. Le osservazioni dei tribunali già sabaudi sul Projet de Code criminel de l'an X* (P. Casana) – *M. Riberi, Les députés du pays niçois à la Chambre subalpine de Turin (1848-1860)* (P. Gentile) – *A. Bosio, Torino fuorilegge. Criminalità, ordine pubblico e giustizia nel Risorgimento* (P. Gentile) – *S. Montaldo, Donne delinquenti. Il genere e la nascita della criminologia* (P. Gentile) – *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita* (C. Bonzo) – *CISO, I sotterranei della sanità. Le radici del passato per capire il presente* (R. Roccia) – *A. Rossebastiano, Microtoponomastica di un villaggio rurale da inediti consegnamenti del secolo XV* (F. Quaccia) – *S. De Luca, Alfieri politico. Le culture politiche italiane allo specchio tra Otto e Novecento* (R. Gendre) – *S. Camasio-N. Oxilia, Addio giovinezza!* (R. Roccia) – *L. Mondo, Felici di crescere* (G. Tesio) – *G. Tesio, Nosgnor* (A. Malerba) – *Quando i cavalli avevano le mani. Il soffitto quattrocentesco di Giovanardo Bertone a Chieri* (C. Bertolotto) – *E. Asselle-A.M. Ludovici-A. Zonato, La Confraternita e la chiesa di San Nicola da Tolentino a Ivrea* (F. Quaccia) – *Giornata di studi sui pittori Serra* (M. Chiesa) – *Ettore Giovanni May. Londra 1903-Torino 1923* (F. De Caria) – *Maria Luisa Perroncito (1927-2018). Un atelier ritrovato* (W. Canavesio) – *Percorsi d'arte* (F. De Caria) – *Crocifissioni* (F. De Caria) – *D. Taverna, Esseri misteriosi nella tradizione popolare piemontese* (F. De Caria) – *Lino e il ‘Garibaldi’. Una storia di osteria* (R. Gendre) – *Segnalazioni* (a cura di A. Malerba).

Notizie e asterischi 281

L&M. I Luoghi e la Memoria. Vent'anni di un'associazione per la promozione della ricerca storica locale (D. Robotti - G. Fassino - V. Calabrese) – *Il Museo Luigi Mallé nei 25 anni di attività e nel centenario del suo fondatore* (I. Mulatero) – *Ricordo di Angelo Agazzani* (G. Riviera) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis* – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli)

Libri e periodici ricevuti 294

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

montese, che coinvolge anche palazzo Birago. In questi anni si apre per l'edificio, che nel 1858 viene venduto ai marchesi Dalla Valle, un'importante campagna decorativa che modifica l'ornato settecentesco in direzione del gusto per il neoclassico e l'ecllettismo. È ancora Elena Gianasso a illustrare sinteticamente i pregevoli arredi (quadri, busti, sovrapporte), che connotano l'attuale sede della Camera di commercio.

L'importanza della figura del committente, che fece carriera in ambito militare e ricoprì importanti ruoli presso la corte, è messa in rilievo da Gustavo Mola di Nomaglio, il cui corposo contributo fornisce, attraverso un approccio antologico-bibliografico integrato da importanti ricerche condotte su carte e archivi privati, uno "sguardo complessivo" sulla illustre e ramificata famiglia dei Birago, la cui storia si snoda nel corso dei secoli tra ducato di Milano, Francia e Piemonte. L'autore si focalizza in particolare sul ramo dei Birago-Vische di Borgaro da cui discende Augusto Renato Birago, morto senza figli nel 1746, lasciando erede universale il nipote e figlio adottivo Ignazio Renato Birago di Vische, illustre architetto attivo anche per i Savoia.

Il rilievo conseguito dai Birago tra Cinque e Ottocento in una dimensione europea trova conferma nelle carriere di diversi esponenti del casato e dalla loro ammissione nei più importanti Ordini cavallereschi, inclusi quelli supremi di Francia e di Savoia, come illustra Tomaso Ricardi di Netro a chiusura del volume.

Maria Vittoria Cattaneo

Luciano Re, *Ponti a Torino. Costruzioni e costruzione della città*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2019, pp. 118, ill.

I ponti erano la sua grande passione. Quando parlava dei ponti, non solo nelle ore trascorse come docente di Restauro al Castello del Valentino, Luciano Re non celava il suo grande interesse per l'argomento, lasciando intuire continui e profondi studi confluiti, in parte, in un volume destinato a diventare, purtroppo, l'ultimo pubblicato nel corso della sua laboriosa esistenza. *Ponti a Torino. Costruzioni e costruzione della città*, edito dal Centro Studi Piemontesi nel 2019, dichiara già nelle parole del titolo l'intento dell'autore che, con dire sapiente, discute la *costruzione* delle strutture, non dimenticando note tecniche e scientifiche, e il conseguente definirsi dello spazio urbano. La relazione tra il progetto e l'individuazione del luogo in cui attraversare un fiume era, peraltro, una delle prime considerazioni che, nelle sue lezioni, impartiva agli studenti che erano così guidati in riflessioni sugli esiti di una determinante scelta progettuale. Il testo attraversa Torino nello spazio e nel tempo, privilegiando l'Ottocento e il Novecento, in un racconto seguito da una seconda narrazione per immagini che riunisce, in quindici tavole su disegno di Gianfranco Vinardi, più esempi e differenti modi di edificare, ponendo a confronto le architetture torinesi con i modelli conosciuti perlopiù attraverso la trattatistica di età moderna e solo parte della letteratura successiva. Emergono, a Torino, fabbriche che afferiscono «alla storia dell'architettura

e alla storia del costruire per qualità intrinseche», rapportandosi con la città in relazioni tuttora in divenire e diventando parte del patrimonio locale di beni culturali. Obiettivo ultimo, chiarisce la «Premessa», è esporre soluzioni innovative per l'arte e per la città, capaci di testimoniare «progressi e trasformazioni contestuali a più ampie esperienze di spazio e di tempo» (p. 8).

Il libro, di non grande formato, è organizzato in capitoli che, a fronte di un'apertura su «I ponti del territorio piemontese», si pongono come regesto critico delle principali realizzazioni torinesi, dall'antico ponte sul Po a quello in calcestruzzo armato innalzato per celebrare il decennale della vittoria della Grande Guerra, alle strutture del secondo Novecento, chiudendosi con alcune considerazioni su «La memoria e la conservazione» di «monumenti viventi» che, di fatto, continuano a prestare il proprio servizio quotidianamente. Scorrono, oltre i collegamenti tra i diversi insediamenti fin dall'epoca romana, l'attraversamento del Po ritratto nella veduta di Bernardo Bellotto a metà Settecento, già «gracile» e deteriorato negli anni di Guido Gozzano, il «pensiero» di Filippo Juvarra per l'attraversamento dello stesso fiume in una località non precisata, i cantieri di *Turin ville impériale* e, quindi, il ponte napoleonico, a cinque arcate policentriche, in pietra, costruito da Claude-Joseph-Yves La Ramée (de) Pertinchamps tra il 1808 e il 1814. A questo Re dedica più attenzione: puntuali osservazioni sui caratteri storico-costruttivi, tipologici e compositivi dei modelli di riferimento francesi illustrano, nell'esito

torinese, uno dei pochi esempi tuttora leggibili in Europa; i capitoli successivi, intorno alla metà del libro, sintetizzano il progetto, il cantiere, le integrazioni successive, la relazione con la città e la collina. Seguono, subito, poche note sulla diga Michelotti.

Nella sequenza cronologica, ancora nella prima metà dell'Ottocento, l'autore indaga la struttura sospesa sulla Dora Baltea presso Rondissone, i valichi negli anni della Restaurazione, il ponte Mosca a Torino, ad una sola arcata ribassata, innalzato sulla Dora proponendo una soluzione progettuale indagata fin dagli anni immediatamente successivi al cantiere perché grande opera di ingegneria, collegamento di parti di città in prossimità di Porta Palazzo. Gli attraversamenti della stessa via d'acqua, ancora nella seconda metà dell'Ottocento, restituiscono scelte di importante perizia tecnica che, superando l'uso della muratura, propongono il sistema Hennebique Porcheddu, anticipazione del ponte in cemento armato sul Po (1928) e degli esiti del secondo Novecento. Guardando alla relazione tra la parte piana e la collina, nell'intento di estendere oltre il fiume l'anello delle allee napoleoniche, lo studioso discute ancora il primo progetto per il cosiddetto Pont du Valentin sul Po (1825), non realizzato, espressione di sistemi poi elaborati per i ponti delle strade ferrate e del torinese ponte sospeso Maria Teresa (1840), posto al termine di corso Vittorio Emanuele II, che sarebbe stato sostituito a inizio Novecento dalla fabbrica in muratura dedicata a Umberto I. Alla fine dell'Ottocento appartengono ancora le strutture intitolate

alla principessa Isabella e alla regina Margherita che valicano il Po per chiudere la prima cinta daziaria (1853).

Si individua, così, una lunga sequenza, appoggiata a fonti documentarie italiane e francesi, consultabile anche avvalendosi degli indici dei nomi e dei luoghi, in cui il celebre professionista aggiorna i suoi scritti degli anni Novanta del Novecento pubblicati da Celic, *Architettura e conservazione dei ponti piemontesi* (1996) e *I ponti piemontesi. Progetti e cantieri* (1999) in cui, all'interno di copertine nei toni del blu e del giallo si nascondeva già allora il sapere approfondito di Re, ora confermato da una delle sue ultime fatiche.

Elena Gianasso

Francesco Faà di Bruno, *Epistolario (1838-1888)*, a cura di Carla Gallinaro, Torino, Suore Minime di N.S. del Suffragio-Centro Studi "Francesco Faà di Bruno" in coedizione con Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, 2019, 2 voll.: I, pp. LXXX-620; II, pp. 621-1322, ill.

Le biografie di Francesco Faà di Bruno (1825-1888) non mancano: a tutt'oggi rimane peraltro insuperata quella di complessive 1060 pagine a firma del cardinale Pietro Palazzini (*Francesco Faà di Bruno scienziato e prete*, 2 voll., Roma, Città Nuova Editrice, 1980), che nell'accurata Bibliografia (II, pp. 542-552), dopo il nutrito elenco delle fonti d'archivio consultate e delle opere di carattere generale di riferimento, enumera (oltre alcuni articoli brevi, "com-

memorativi", "giornalistici" o "di pura divulgazione") nove titoli di pubblicazioni venute alla luce tra il 1898 e il 1977 ascrivibili al genere biografico, ritenendo "fondamentale" il solo *Francesco Faà di Bruno (1825-1888)-Miscellanea* (di Mario Cecchetto, Giacomo Brachet Contol, Ennio Inaurato, Torino, Bottega d'Erasmo, 1977, pp. XXII-500). Opera collettanea di grande interesse, questa, che tuttavia, come osserva Angelo Martini (recensione in "La Civiltà Cattolica", 7 luglio 1979, a. 130, vol III, quaderno n. 3097, pp. 98-99), "non è una biografia" *stricto sensu*, ma "una raccolta di studi che illustrano taluni aspetti più rilevanti e propone una rievocazione sintetica" della singolare vicenda di un uomo non comune. Non molte dunque le *Vitae* di Francesco, troppo diluite nel tempo, non tutte scelse da tentazioni agiografiche e alquanto tardive, se si considera la statura e i meriti del personaggio, protagonista, con altri religiosi e laici come don Bosco, il Murialdo, la Barolo, della luminosa stagione dell'Ottocento piemontese attraversata dall'afflato potente della carità.

Se si eccettuano le duecento pagine di Vittorio Messori (*Un italiano serio*, Cinisello Balsamo, MI, Edizioni Paoline, 1990) e le centonovantadue pagine di Paolo Riso (*Un genio per Cristo*, Vigodarzere, PD, 1992) le biografie, a tutto tondo o parziali, seguite alla beatificazione, avvenuta il 25 settembre 1988, appartengono tutte al terzo millennio: rispettivamente del 2008 e del 2017 sono le svelte narrazioni divulgative di Pier Luigi Bassignana (*Francesco Faà di Bruno. Scienza, fede e società*, Torino, Edi-